

Tradizionali nella forma, rivoluzionari nei materiali

Le collezioni in acrilico di Mario Luca Giusti che fanno impazzire i vip

■ ■ ■ TIZIANA LAPELOSA

■ ■ ■ Sembrano porcellane, ma non lo sono. Oppure cristalli. Ma è un inganno. Allora vetro. Nemmeno. E se è vero che la prima impressione è quella che conta, in questo caso lo è soltanto per la vista. Basta toccarli gli oggetti creati da Mario Luca Giusti per capire subito due cose: che bicchieri, brocche, vasi, piatti e affini sono di una eleganza di altri tempi, quasi regale, e che sollevando un calice, spostando un'alzatina per dolci, un vassoio o una insalatiera, tra le mani si ha qualcosa di leggero che nulla toglie alla stabilità dell'oggetto. Una sorta di leggerezza stabile, possibile grazie alla grande intuizione che il fondatore dell'azienda nata nel 2007

ha avuto scoprendo il mondo nel corso dei suoi innumerevoli viaggi.

Perché non svecchiare e snellire gli oggetti della vita quotidiana fino a renderli più freschi, leggeri e comodi, senza rinunciare la gusto? Ed ecco che stoviglie, candelieri, lampade, ma anche accessori per animali si vestono di nuovi colori e, soprattutto, di nuovi materiali. Nella nuova vita gli oggetti si vestono di plastica, dal policarbonato all'acrilico passando per la melamina, si curvano in un design accattivante che nel presente fonde passato e futuro, e si colorano della luce catturata da quella naturale che entra in tutte le case rendendo ogni oggetto unico per chi lo possiede. Forse non è un caso che per le numerose collezioni che la casa fio-



La coppa Paolina Bonaparte

rentina propone ne vanno pazzi registi come Steven Spielberg e Farzan Ozpetek, colonne della moda come Valentino e la famiglia Missoni e diversi hotel a cinque stelle. Perfino il premier Matteo Renzi e sua moglie Agnese sono rimasti stregati da quel senso di leggerezza e quella strana magia che questi oggetti di vita quotidiana riescono ad emanare anche soltanto a volerli guardare.

Una magia e un amore per il gusto che ha radici lontane nella storia del suo fondatore. Basti pensare che proviene da una famiglia in cui la contaminazione culturale e l'amore per l'arte era pane quotidiano nella villa fatta costruire a Forte dei Marmi nel 1892. Una famiglia che frequentava, per fare un esempio, l'amatissimo

scrittore inglese D. H. Lawrence, che in Italia ha trascorso parte della sua turbolenta vita. O italiani come Alberto Mondadori, poeti che di nome facevano Eugenio Montale e pilastri del teatro del calibro di Carmelo Bene. Stimoli tramandati di generazione in generazione che non potevano lasciare indifferente Mario Luca Giusti che, con l'amore per l'antico e lo sguardo al futuro si è prima "fatto le ossa" del gusto a Milano nella sartoria letteraria di Germana Marucelli, stilista e promotrice della moda italiana, poi ha portato avanti l'azienda calzaturiera della famiglia, nata nel 1865, fondato una casa editrice, fino alla grande intuizione del 2007 che oggi si traduce in sette boutique monomarca (l'ultima è nata a Milano, ma ce n'è una addirittura in Kazakistan) e 17 corner nelle città più importanti del mondo: da New York a Londra, da Beirut a Hong Kong.